

Dopo il +16,6% del 2016 e gli 1,8 miliardi di quest'anno, le risorse torneranno a calare

Rai, meno canone dal 2018

Gli introiti saranno sotto gli 1,6 mld, ai livelli del 2013

DI GIORGIA
PACIONE DI BELLO

Le previsioni di incasso del canone tv in bolletta elettrica destano qualche preoccupazione sui conti della Rai nei prossimi anni. Il bilancio 2016, infatti, è stato messo a posto dal boom di entrate da canone (+16,6% rispetto al 2015). E, nonostante questo, ha chiuso con un utile modesto di 18 milioni di euro.

Per il 2017 le cose dovrebbero andare ancora bene, poiché, secondo quanto riportato dalla nota illustrativa presente nel Disegno di legge n. 2875/II sulle «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2017», l'incasso previsto per il 2017 relativo al canone tv in bolletta dovrebbe essere pari a 1,812 miliardi di euro. Una somma rivista al rialzo, rispetto alle precedenti previsioni che fissavano l'incasso a 1,6 mld di euro, con un

aumento pari a 211 milioni spiegato dal fatto che «nelle somme relative al 2017 sono stati inseriti anche i versamenti fatti dalle società elettriche a gennaio di quest'anno riferiti al canone tv 2016, pari a 56,8 mln di euro. Per quest'anno, invece, gli incassi fino al mese di maggio 2017 sono stati pari a 20,8 milioni di euro».

La situazione, tuttavia, cambia, e peggiora, per il 2018 e il 2019: qui, infatti, si parla di un previsionale pari a 1,6 miliardi di euro annui. Non solo. A questa somma devono inoltre essere ancora sottratti il 4% dell'Iva e la tassa di concessione (5%). La Rai, insomma, nel 2018 e nel 2019 si porterà a casa, quanto a canone pubblico, meno di quanto aveva incassato nel 2013 (1,7 miliardi di euro).

Il calo è dovuto a due fattori. Il primo è legato all'ammontare del canone: nel 2017 la quota di canone tv da versare è stata abbassata di 10 euro, rispetto al 2016, raggiungendo quota 90 euro.

Questo inevitabilmente influirà sul totale delle entrate. L'effetto d'altra parte si è palesato già negli incassi del 2017 (1,6 mld senza l'aiuto delle entrate da canone tv 2016).

Il secondo motivo è legato alla spartizione del tesoretto «canone tv in bolletta». Nel 2016 le quote dell'incasso andavano per i 2/3 alla Rai e per 1/3 allo stato; dal 2017 in poi la storia cambia e le quote per la Rai si riducono. L'incasso viene infatti spartito equamente al 50% tra i due soggetti.

Lo stato dovrebbe dunque riuscire a garantire non meno di 200 milioni di euro per i fondi per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, per l'esenzione del pagamento del canone tv e per il fondo per la riduzione della pressione fiscale, mentre per la Rai non c'è nulla di sicuro.

Peraltro, in caso di effettiva riduzione delle entrate da canone, la Rai non può neppure sperare di incrementa-

re sensibilmente le entrate pubblicitarie, tenuto conto dei vincoli di affollamento e, anzi, dei divieti a trasmettere pubblicità imposti dal 2016 su Rai Yo-Yo e su Rai 5. L'unica strada per siste-

mare i bilanci sarebbe quindi quella della riduzione dei costi. Una via che, però, dalle parti di Viale Mazzini, sembra ineluttabilmente impraticabile.